

Superiori con occhio alla crisi

Licei o tecnici e professionali: occorre dar più peso alle richieste di mercato

Ubaldo Grimaldi

L'iscrizione al primo anno di una scuola superiore è la prima vera scelta che gli studenti provenienti dall'esame di terza media, e soprattutto i loro genitori, si trovano a fare. Fino a quell'età il passaggio è stato uno solo, dall'elementare alla media; adesso, entro il 20 febbraio, iscriversi a un tipo di scuola piuttosto che a un altro può condizionare il prosieguo degli studi. A partire dal 2010/2011 è possibile scegliere tra molte nuove opportunità che si trovano nelle pieghe del nostro sistema scolastico. Che attualmente è diviso tra il sistema dei licei e quelli degli istituti tecnici e professionali, tutti in vista del terzo anno di una riforma approvata dopo anni, si può dire decenni, di tentativi falliti. Dei circa 900 indirizzi preesistenti infatti sono rimasti solo sei percorsi liceali, 11 di istruzione tecnica e appena sei curricula nella formazione professionale.

Tradizione

I licei sono gli istituti maggiormente rimasti legati alla tradizione. C'è ancora il classico basato sulla vecchia ossatura gentiliana e da sempre asse portante della nostra scuola superiore. C'è poi il liceo scientifico, il segmento oggi maggiormente gradito dall'utenza, e quello artistico, dove più di prima è possibile accedere a una pluralità di percorsi formativi legati a svariati ambiti dell'espressione artistica. Evoluzione del vecchio istituto magistrale è invece il liceo delle scienze umane, e totalmente nuovo è il liceo linguistico, che non esisteva nel precedente ordinamento statale, ma era autorizzato solo nelle scuole private. L'ultima novità, ma sono stati attivati solo pochi percorsi a causa degli alti costi di gestione,

è il liceo musicale e coreutico, che anche per il prossimo anno sarà praticamente a numero chiuso con prove preselettive in ingresso, e vedrà quindi poche scuole e pochi studenti. Molte aspettative aveva creato nei mesi scorsi la proposta di introdurre il liceo sportivo, che si aggiungerebbe ai sei già esistenti, ma, non essendo conclusa la procedura per la sua approvazione, non ci si può ancora iscrivere e le esperienze sono legate a poche sperimentazioni.

Legati all'economia

Più corposa è invece l'offerta formativa dei nuovi istituti tecnici, evoluzione dei vecchi istituti tecnici industriali e commerciali. Si tratta di 11 indirizzi, di cui 9 nel settore industriale e 2 in quello economico. La riforma ha fortemente accresciuto l'appetibilità di queste scuole i cui curricula sono collegati allo sviluppo dell'economia del Paese e alla creazione di occupazione, adatti quindi a giovani che si riservano la scelta di un avviamento precoce al mondo del lavoro, senza scartare però la possibilità di continuare gli studi. L'utenza può essere attratta da questi istituti anche perché sono quelli in cui la didattica è maggiormente puntata sull'uso delle tecnologie e dei laboratori, sull'acquisizione di competenze nel saper fare, sulla pratica degli stage e in generale sulle esperienze di scuola/lavoro.

Valgono considerazioni analoghe per i sei percorsi degli istituti professionali, due nel settore industriale ed artigianale e quattro in quello dei servizi. Sono rimaste scuole statali e hanno resistito al lungo braccio di ferro tra lo Stato e le Regioni, che reclamavano competenza esclusiva sulla formazione professionale, come d'altra parte è

scritto nella Costituzione. Iscriversi e frequentarli può essere vantaggioso per i giovani perché consentono di maturare competenze e saper fare nei settori più fiorenti dell'economia del nostro paese, il made in Italy ad esempio. Continueranno a offrire quindi possibilità di formazione professionale nei settori dei servizi e in quelli industriale e artigianale. Tra l'altro le specializzazioni offerte sono assai vicine alle realtà del mondo delle imprese a livello locale e creano più facilmente prospettive di lavoro. Spesso sono scuole di eccellenza per qualità della didattica e disponibilità di strutture e laboratori.

Previsioni

Gli esperti del ministero non si sbilanciano sulla previsione delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, sugli orientamenti cioè delle famiglie a iscrivere i propri figli a una tipologia di scuola piuttosto che a un'altra. L'anno scorso i dati sono stati contraddittori, l'avvio delle procedure di iscrizione è stato lento e le informazioni sui cicli riformati circolarono con difficoltà. Insieme a una tenuta trasversale complessiva nelle iscrizioni nei settori tecnologico-scientifico, sostiene Confindustria, si era consolidato il sorpasso dei licei sugli istituti tecnici e professionali che avevano sofferto dell'avvio della riforma e di insufficiente capacità di orientamento e informazioni da parte di ministero e scuole. Quest'anno le cose potrebbero cambiare e si punta a un riequilibrio tra gli indirizzi. A spingere è la crisi che chiede la formazione di tecnici specializzati e di rendere più appetibile il settore tecnologico-scientifico nel suo complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FALSA PARTENZA

Non parte il liceo sportivo, annunciato nei mesi scorsi dall'ex ministro Mariastella Gelmini. Il semaforo verde doveva accendersi nel 2012-2013. Ma questa opzione (che si inserisce nel percorso del liceo scientifico con una sezione ad hoc dedicata appunto allo sport) non è presente nella circolare sulle iscrizioni al prossimo anno scolastico. E quindi slitterà al 2013-2014. A rimandare l'avvio di questo nuovo indirizzo di studi è il ritardo dell'esame (nelle commissioni parlamentari) del regolamento attuativo. Ma un problema (da risolvere) è anche l'assenza in molte scuole di impianti e attrezzature sportive adeguate. Nonostante Viale Trastevere - da due anni a questa parte - incentivi l'attività sportiva scolastica extracurricolare con appositi finanziamenti (attraverso la costituzione dei centri sportivi scolastici). Secondo il regolamento ministeriale il nuovo liceo «ad indirizzo sportivo», una volta entrato in vigore, prevede un piano di studi di 891 ore al primo biennio (pari a 27 ore settimanali) e 990 ore al secondo biennio e al quinto anno (pari a 30 ore settimanali). Rispetto poi al programma di un normale liceo scientifico vengono eliminate due discipline (latino e disegno-storia dell'arte) per introdurre "nuove ore" di discipline sportive e di diritto ed economia dello sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPRENDISTATO

L'obbligo scolastico si può completare anche attraverso l'apprendistato. La novità è contenuta nella riforma Sacconi entrata in vigore lo scorso 24 ottobre. Per i ragazzi che abbiano compiuto 15 anni (e fino a un massimo di 25 anni) è possibile infatti essere assunti con un contratto di apprendista di "primo livello" utile cioè al raggiungimento di una qualifica o di un diploma professionale. Il contratto, in genere, non può superare i tre anni e prevede sgravi (fiscali e contributivi) per le aziende. Nel caso però di diploma quadriennale regionale la durata del contratto può essere prolungata di un ulteriore anno. Anche se è sempre possibile prevedere una durata inferiore del rapporto di lavoro a seconda della mansione effettiva ricoperta dall'apprendista. L'under 25 potrà essere assunto come apprendista in qualsiasi settore d'attività. I profili formativi per l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale sono rimessi alla regolamentazione regionale (c'è tempo fino al 24 aprile). Sempre alle Regioni toccherà pure specificare il monte ore di formazione da fare dentro e fuori l'azienda. In ogni caso, sulla formazione non si scherza. Se l'azienda che assume l'apprendista è inadempiente il datore di lavoro è tenuto a versare una contribuzione più alta (rispetto a quella di favore prevista dalla legge), maggiorata del 100 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima fase del percorso



GLI STUDENTI



01 | IN CLASSE

- Quasi 2,6 milioni gli alunni della secondaria di II grado
- Gli iscritti alle prime classi sono circa 470mila all'anno
- Poco meno di 113mila le classi
- Il rapporto alunni/classi è pari a 22,5

02 | L'OBBLIGO

- Gli alunni che conseguono la licenza media hanno l'obbligo di iscriversi a uno degli indirizzi di studio in cui si articola il II ciclo
- L'obbligo di istruzione copre la fascia di età da 6 a 16 anni. Il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione si estende fino al 18° anno o al conseguimento di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro i 18 anni

03 | LE ALTERNATIVE

- Con la riforma Gelmini sono stati riordinati gli indirizzi
- Sostanzialmente ci si può iscrivere a uno dei nuovi licei oppure a un istituto tecnico o professionale

I LICEI



01 | SEI INDIRIZZI

- Liceo classico
- Liceo scientifico (opzione scienze applicate)
- Liceo artistico
- Liceo linguistico
- Liceo musicale e coreutico
- Liceo delle scienze umane (opzione economico-sociale)

02 | ORARIO E MATERIE

- Nelle prime classi è di 27 ore nei licei scientifici, classici, linguistici, delle scienze umane; di 32 ore nel liceo musicale; di 34 ore nei licei artistici
- Oltre alle materie obbligatorie le scuole possono inserirne altre la cui scelta è facoltativa
- Per la promozione o l'ammissione all'esame finale è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario

03 | IL TITOLO FINALE

- È valido per l'accesso all'università, agli istituti tecnici superiori agli istituti di alta formazione artistica

VERSO LE IMPRESE



01 | ISTRUZIONE TECNICA

- Si suddivide in due settori: Economico (ex Itc) con 2 indirizzi (amministrazione e turismo) e Tecnologico (ex Itis) con 9 indirizzi (meccanica, trasporti, elettronica, informatica, grafica, chimica, moda, agraria, edilizia/ambiente)
- L'orario è di 32 ore settimanali; i corsi sono di durata quinquennale (2+2+1); il diploma è valido anche ai fini della continuazione degli studi all'università

02 | ISTRUZIONE PROFESSIONALE

- I corsi sono di 5 anni e il diploma è valido anche ai fini della continuazione degli studi all'università
- Si suddivide in due settori: Servizi con 4 indirizzi (per l'agricoltura e lo sviluppo rurale; socio sanitari; enogastronomica e ospitalità alberghiera; commerciale); Industria e artigianato con 2 indirizzi (produzioni industriali e artigianali; manutenzione e assistenza tecnica)
- Le Regioni promuovono corsi, per ora triennali, di istruzione e formazione professionale